

## Prezzi d'Abbonamento

Padova (per posta)

Un anno . . . . L. 18.—  
 Sei mesi . . . . » 9.50  
 Tre mesi . . . . » 4.50

Per il Regno

Un anno . . . . L. 20.—  
 Sei mesi . . . . » 11.—  
 Tre mesi . . . . » 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

# Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

## Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.  
 In quarta pagina Cent. 20 la linea.  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

## Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione  
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

Arretrato Cent. 100

In Padova Cent. 5

Padova 21 Ottobre

## La questione Castellazzo

Imprendiamo dolenti e rattristati l'esame della nuova fase in cui è entrata la questione Castellazzo dopo le pubblicazioni dell'on. Finzi, del dott. Lazzatti, dell'ing. Poma e di altri.

Scriviamo dolenti e rattristati non per amore o per odio ad una persona o all'altra — ma pello spettacolo di accanimento feroce da cui vediamo invasi gli italiani di ogni partito e per le conseguenze di questo spettacolo per l'Italia.

Si dilania un uomo, gli si atanagliano le carni, gli si strappano i brani del cuore con tale impeto di gioia, con tale un senso di voluttà, come si fosse alla caccia della pantera! Oh, nobili giustizieri della moralità pubblica, come non un pensiero vi balena nella mente sul significato di questa empia gazzarra, che fa sembrare la patria un'arena di belve feroci, come non vi soccorre alla mente la divinazione dell'avvenire che voi create colle vostre mani, quando altrettante simili orgie guideranno le masse contro di voi, come le hanno guidate nel 1793, senza alcun sentimento umano che voi insegnate a schiacciare e deridere?

Non è uno spettacolo isolato, non è uno slancio di sdegno generoso che vi ispira — quando volevate stritolare Giovanni Nicotera lo stesso furore satanico vi accendeva — le stesse accuse vi facevano inespere di acre sorriso le labbra — la stessa mefistofelica compiacenza si leggeva sul vostro viso come quando Torquemada presiedeva alle condanne degli eretici, che egli almeno credeva di spedire, se innocenti, nel cielo.

Siamo ricaduti in pieno medio evo — si vogliono sbranare gli uomini — e i partiti si dilanano a vicenda come quando Cesare Borgia scannava gli ospiti da lui invitati a banchetto, come quando Firenze era insanguinata dagli odi atroci delle fazioni.

È Luigi Castellazzo che oggi serve di bersaglio — ma ognuno sente — Luigi Castellazzo non è che occasione per colpire un partito. Simili al demone che col pugno uccide « chi lo soccorre di pietà commosso », Voi non vi avvedete che l'indegno vostro furore sollevando inestinguibili rancori condurrà per legittima rappresaglia alla demolizione di ben altre imputazioni, alla demolizione di gloriose tradizioni!

Non monta! voi volete oggi divorzar vivo un uomo; nessun riguardo, nessun amore vi frena.

Ma noi non vi imiteremo.

Noi non legati a nessuno, noi non amici a Luigi Castellazzo nè a Giuseppe Finzi — noi costretti da questa camicia di Nesso della politica e della stampa a trattenerci su ogni più disgustosa polemica, noi vinceremo il nostro sdegno per la forma brutalmente selvaggia dei vostri attacchi e non riverseremo facili accuse sopra i vostri amici — e in questa nauseante mischia diremo schietto l'animo nostro, certi che esso farà impressione su tutti coloro che non sono dominati dalla vostra rabbia partigiana, perchè sarà l'eco di quella equanimità che risponde alla imparzialità della grande maggioranza dei non partigiani.

Giuseppe Finzi accusa Luigi Castellazzo di aver rivelato al tribunale austriaco segreti del Comitato di Mantova a danno di vari imputati, rivelazione che ha costato la vita a Speri, a Poma, a Tazzoli, e la galera ad altri molti, ed ha ottenuto in compenso la vita del denunciante o la sua quietanza.

Noi non discuteremo la forma aggressiva, l'accento d'odio dell'accusa, ingiustificato ed ingiusto, anche quando i fatti fossero veri, quando si tratta di un uomo che da trenta anni combatte e lavora per la stessa patria per cui il Finzi ha subito il lungo carcere, per cui Speri, Poma e Tazzoli sono morti: noi non rivolgeremo accusa nessuna al Finzi, ai suoi amici, a quella turba briaca che senza aver mai mosso un dito pel suo paese oggi imbestialisce gavazzando sotto alla sua bandiera.

Ma constateremo che Finzi di suo nulla afferma — egli non ha avuto confronti con Luigi Castellazzo; egli dubita ma non sa se al di lui esame Castellazzo assistesse da un'altra Camera — egli non precisa i giorni in cui furono arrestati i vari imputati — egli non nega ma non crede alle bastonate, affermate da Castellazzo.

Giuseppe Finzi insomma non fa che riprodurre come eco l'accusa di Speri, di Poma, e forse di Tazzoli, e di altri contro Castellazzo.

Quest'accusa si librava vaga e inconcreta da molti anni sopra Castellazzo — oggi essa per le nuove affermazioni dei parenti degli impiccati, riprodotte da Finzi, da essi confermate ed ampliate, si concreta e si precisa.

I nostri martiri Speri e Poma, e fors'anche Tazzoli, hanno creduto nella colpevolezza di Castellazzo.

Questo è il punto che noi oramai crediamo constatato in questo processo; questo è tutta la lettera di Finzi, questo è il risultato delle lettere dei parenti dei martiri.

Ma tale opinione, tale credenza di Poma, Speri, Tazzoli — era opinione legittimata, basata a fatti reali e seri, o invece era erronea?

Su questo punto nessuno ha risposto, ed è questo invece il punto capitale della questione.

La dichiarazione del dott. Lazzatti di Milano che posto in confronto al Castellazzo viene da lui riconosciuto non basta certo a dare una prova. Il punto sul quale era esaminato il Castellazzo, il riconoscimento del Lazzatti non è una denuncia, per quanto possa venire male interpretato da chi lo subisce, e può segnare una debolezza, già da Castellazzo ammessa, non però un tradimento.

Le affermazioni del capo carceriere Casati (ancora vivente) al Finzi ed ai suoi coimputati — costituirebbero un indizio contrario: fonte impura e da rigettarsi.

Rimane l'imputazione dell'amico del Finzi, e pur egli confessò — secondo lui per eccitamento del Castellazzo.

È un morto che si fa parlare ed un morto che aveva molte ragioni per allontanare da se la responsabilità della propria debolezza; è un morto di cui si riferiscono i discorsi ad un amico che egli ha tradito, ad un amico pieno egli stesso di passioni e di odii...

Basta questo?

Basta quando si pensi che Luigi Castellazzo fu soldato in Lombardia e a Roma nel 1848-49 e non era perciò più un patriotta novellino?

Basta, quando si ricordi che nel 1852-53 egli aveva già 25 anni, era giovine sì, ma non più un fanciullo?

Basta, quando si osservi che se l'accusa di Finzi fosse vera, Luigi Castellazzo sarebbe stato il più cinico, il più obbrobrioso dei delatori?

Basta quando si chieda: Luigi Castellazzo, soldato nel 1849, e giovane di 25 anni nel 1852, è divenuto d'un tratto un miserabile furfante, capace di vendere la vita dei suoi amici per salvare una vita che egli aveva già volontariamente esposta sui campi di battaglia?

Basta quando si esamini la sua vita posteriore, ferite, medaglie, cospirazioni, lavoro, povertà, per trent'anni?

Se Luigi Castellazzo fosse stato un indegno spione nel 1853 per salvare la propria esistenza dalla forza, perchè nel 1859, nel 1860, nel 1866, nel 1867, nel 1870 avrebbe mille volte deliberatamente arrischiato questa per lui così preziosa esistenza, e non sarebbe rimasto oscuro, rintanato, ramingo, esule magari in America?

Basta questa imputazione, di fronte all'opinione contraria di Mazzini, di Garibaldi e di Mario, di Bertani e di Menotti, di Achille Sacchi soprattutto, di Borchetta, di Fabrici, e Grioli, carcerati essi pure con lui, condannati essi pure, e o nesti anch'essi fino allo scrupolo?

Basta per chi conosce le astuzie

dei giudici e dei carcerieri austriaci che spargevano accuse di spionaggio a carico di uno o dell'altro degli imputati, per creare fra essi diffidenze e paure, per farli più facilmente cadere nelle loro trappole?

Basta quando sanno che tutti coloro che conoscono la storia intima di quell'epoca il rivelatore vero del *cifrario* di Tazzoli, il denunciante del Comitato di Mantova, il confidente della polizia e di Krauss è stato il famoso B. anima dannata di tutte le cospirazioni e di tutte le rivelazioni di quell'epoca e che non fu mai arrestato?

Basta quando è notorio che Cesare Cantù, e Giorgio Pallavicini furono accusati di aver fatto la spia, ed è storico che l'accusa a Cesare Cantù pervenne dal governo austriaco, e che Giorgio Pallavicini ebbe egli pure un'odiosa polemica per imputazione di debolezza?

Ora non è possibile, non è facile non a dirsi che il Finzi, Poma e Tazzoli, pur essendo in buona fede, fossero in errore sull'importanza, sul valore, sulla qualità, delle deposizioni di Castellazzo?

E il solo dubbio che un tale errore possa aver esistito non è sufficiente a fermare questa sciagurata polemica a carico di un uomo che da 30 anni lotta per la patria e per la umanità?

Magari si potessero avere e pubblicare le deposizioni e i confronti di Luigi Castellazzo — se si potesse avere la prova che Luigi Castellazzo fu un prezzolato rivelatore ogni questione sarebbe finita, ogni partito lo caccerebbe dal proprio seno — ma è iniquo, è infame e stolto il torturare e l'assassinare un uomo, senza prove di sorta, solo perchè alcuni per quanto illustri, hanno creduto che egli fosse colpevole, e possono aver creduto, ed è facile che abbiano creduto, un errore.

Nò, nò, noi ci ribelliamo a questa sentenza, frutto dell'odio settario degli odierni giornalisti moderati, e quanto più violento, quanto più aspro, quanto più pieno di veleno è il loro linguaggio, tanto più ci sentiamo rassicurati.

Nò, per l'onore della nostra patria, Luigi Castellazzo non è un vile spione!

Egli è stato debole in carcere confessando la sua colpa nella cospirazione contro l'Austria, ed ha potuto così involontariamente danneggiare altri: ma egli è una vittima di disgraziate apparenze, egli è solo una prova vivente del frutto del maledetto dominio straniero — ma nessun galantuomo può rifiutarsi di stringergli la mano — ma nessun partito può condannarlo, perchè se egli ha commesso un errore, non è reo di un infame delitto, e l'errore

ha espiato lungamente e gloriosamente.

Finitela, jene insaziate, di leccare il sangue che cola dalle ferite prodotte dai vostri sbramenti: Luigi Castellazzo non è morto; — ve ne strappiamo il corpo dilaniato e lo portiamo in salvo laddove gli fanno posto Felice Cavallotti, Giovanni Bovio, Andrea Costa, Agostino Bertani, Nicola Fabrizi e Benedetto Cairoli — sotto allo scudo di Garibaldi, di Mazzini e di Mario: in un partito che annienta i delatori, non li protegge — in un partito che ha sacro dovere di difendere un uomo, tanto più quanto più è attaccato, quanto più lo crede innocente.

Per giudicare del grado di demenza cui sono giunti i giornali moderati nella questione Castellazzo basti riportare testualmente dall'*Euganeo* di ieri le seguenti parole che costituiscono l'articolo:

« Le testimonianze contro Castellazzo (titolo) spuntano da ogni parte — e confermano la lettera di Finzi.

« La setta (grosso) perfidia a difendere il suo eroe; ma questi « nella coscienza dei buoni italiani, « resta, (deputato o no), vigliacco, « traditore, spia dei suoi fratelli « per salvar se. »

Oh, moderati... moderati!

Non ci siamo occupati delle conferme di un sig. Fario che non sappiamo chi sia — per una ragione evidentissima.

Questo sig. Fario si occupa delle accuse del povero Tazzoli e le riporta. Ora noi abbiamo scritto il nostro articolo, ammettendo la sussistenza delle accuse di Tazzoli, confermate da Lisiade Pedroni.

La questione rimane sempre identica — Poma, Tazzoli, Speri erano nel vero o nell'errore?

## IL CHOLERA

All'estero

Algeria. — A Orano 4 decessi di colera.

In Italia

A Venezia

Leggesi nell'*Adriatico*: Ancora l'altra sera vennero a dirci che era stato denunciato al Municipio un caso di colera; però abbiamo creduto conveniente aspettare a darne la notizia nel giornale perchè avendo domandato informazioni ci fu risposto: « È vero; un caso di colera fu denunciato dal dottor Carli, ma con tutte le riserve. Il colpito è un ragazzo di nove anni che mangiò dei torsi di cavoli. »

Ieri però al Municipio la denuncia era confermata e quindi crediamo inutile tacere.

Il ragazzo ha nove anni ed è certo Luigi Fabretti di Giuseppe e di Rosa Fressel levatrice. Abita al Dorsoduro

Fondamenta del Baccalà al N. 207 in una casetta modesta e pulita.

Fino dall'altra sera fu posto il sequestro alla casa ed alle persone che vi si trovavano e si fecero le consuete disinfezioni.

Sembra davvero che il male sia stato provocato da abusi di cibi indigesti.

Ieri però il fanciullo era già in via di miglioramento il quale continuava anche iersera.

#### Le truppe dei cordoni

Genova 19. — Sono giunti i battaglioni del 31 e 47 fanteria che erano di cordone alla Spezia. Le autorirà li riceveranno. La folla li accompagnò al quartiere al grido di *Viva l'Esercito*.

Firenze 19. — Sono giunti il 7 bersaglieri e il 1 fanteria che erano di cordone alla Spezia. Furono ricevuti dalle associazioni, dalla musica e da grandissima folla che acclamava al Re ed all'esercito.

#### Bollettino ufficiale

Dalla mezz. del 17 alla mezz. del 18

Provincia di Aquila. — 6 casi e 3 morti.

Provincia di Caserta. — 5 casi e 2 morti.

Provincia di Cremona. — 4 casi e 6 morti.

Provincia di Ferrara. — 3 casi.

Provincia di Genova. — 4 casi e 5 morti.

Provincia di Mantova. — 2 casi e 1 morto.

Provincia di Napoli. — 57 casi e 37 morti.

Provincia di Novara. — 4 casi e 4 morti.

Provincia di Pavia. — 4 casi e 4 morti.

Provincia di Rovigo. — 2 casi e 2 morti.

— Furono in complesso: casi 92 e morti 64.

## Notizie Italiane

### Si scioglierà la Camera?

Circola la voce che l'on. Depretis, convinto che la situazione parlamentare è resa difficilissima, pensò scioglimento della Camera.

### Gli introiti

La direzione generale del tesoro ha fatto il suo resoconto degli incassi e pagamenti fatti dallo Stato, dal principio dell'esercizio del bilancio, 1 luglio, a tutto il settembre 1884. Gli incassi sono ammontati a L. 304,277,930.01; i pagamenti sono stati di 301,308,619.85 lire.

### L'Esposizione a Torino

È straordinaria l'affluenza dei forestieri a Torino. L'Esposizione visitata ieri da oltre 30,000 persone.

### Appendice del Bacchiglione 14

SATURNO DE-SCOTTI

# COSMORAMA

Agucchiare? Oibò! Sarebbe stata una pena, e ci andava del decoro di una prima sarta.

Eppoi c'erano le macchine e le apprendiste. Queste cose Emma le diceva alla zia, la quale fu contenta anche così, e n'ebbe anzi orgoglio potendo vantare una *tailleure* alle sue centomila abbonate.

Emma vestiva piuttosto con lusso e con della civetteria, esagerava la moda correggendola con gusto nelle sue goffaggini, ed abbellendola nelle sue originalità. Passava tra la gente sollevando un mormorio d'ammirazione e facendosi segnare a dito per un grazioso figurino.

Non vi era studente che non vantasse d'averle stretta la mano, bellimbusto che non ricordasse un ballo, e qualche vecchietto arzillo che non portasse un paio di guanti scelti da lei; tutti poi avevano sognati i capelli biondi e la manina di neve, perchè

## Notizie Estere

### Nel Capo

Malgrado il ritiro da parte del presidente Krueger del Transvaal del proclama sul protettorato del paese di Montsioa, il governo inglese decise di inviare due reggimenti ed una mezza batteria dell'esercito regolare dall'Inghilterra a Bechuana-Land: altre truppe partiranno dal Capo a quella volta.

### Un rapporto

Lord Northbrook riferì al governo inglese la necessità di una riduzione delle imposte nell'Alto Egitto.

### Crisi francese

Malgrado le smentite ufficiose, si ritiene imminente il ritiro dal Ministero della Guerra di Campenon, che sarà surrogato dal generale Leval.

Dubitasi che anche l'ammiraglio Peyron sia deciso di ritirarsi.

Campenon non vuole assumere la responsabilità dell'eccessivo indebolimento dell'esercito in Francia, in seguito ai continui invii di rinforzi al Tonchino ed in China, senza i quali un successo permanente contro il numero preponderante dei cinesi è impossibile.

## Corriere Veneto

Badia Polesine. — Il Consiglio comunale respingeva per avere più concreti schiarimenti la domanda avanzata dalla Società anonima cooperativa delle case operaie per la concessione di costruire una rampa traversante un viale della stazione ferroviaria pel trasporto nel fondo dei materiali.

Valeggio. — Si inaugurò una lapide sulla casa ove nacque il musicista Jacopo Foroni di Domenico, insignito organista e maestro di musica.

Erano presenti alla cerimonia le autorità, i rappresentanti della stamperia Aldighieri colla sua signora Antora Antonietta Conti Foroni, sorella dell'illustre Jacopo.

Venezia. — Assicurasi che il comm. Noce, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia, sia trasferito a Parma. A Venezia verrebbe Malaspina, ora a Brescia.

## Cronaca Cittadina

### Pei colerosi del Polesine

Somma precedente L. 69 —  
Tessaro Antonio . . . » 2 —  
Caffi avv. Eustorgio . . . » 2 —  
L. 73 —

quel demonietto era l'idolo di un contingente numerosissimo di ammiratori, infelici reclute dell'ozio.

Emma aveva dello spirito, sempre pazzarella e punto scrupolosa, la sua gioia non la sapeva contenere, ed era un peccato. Tanto bella, ma civettuola; eppoi sorrideva, sorrideva sempre a tutte le paroline che le sussurravano i suoi adoratori.

Il negozio smerciava molti guanti e cravatte, la zia si compiaceva dell'affluenza dei compratori; e l'Emma giorno per giorno comprendeva di essere sempre più ammirata e fatalmente ne inorgogliava.

La leggiadra sartina alle proteste di amore sorrideva, confessando con una ingenuità inesplicabile di avere già amato e di esserne disgustata, indispettita, e giurava di ridere sempre delle bugie degli uomini, non preoccupandosi delle bugie degli uomini, non preoccupandosi delle dicerie, per vivere a modo suo, all'americana, come aveva letto in un romanzo.

Qualche ingenuo aveva preso la confessione sul serio ed avrebbe quasi scommesso che quella zia e quella nipote erano d'accordo per vantarsi nel commercio dei guanti e delle cravatte; ma che in fondo erano due furbaconne e per giunta o-

Bozzetti del monumento a Garibaldi. — Visitammo l'Esposizione dei bozzetti per il monumento a Garibaldi, da erigersi in Padova: un rapido sguardo alla stessa ci fece sempre più persuasi che il soggetto dev'essere ben difficile, e dei molti espositori solo una piccola parte ha corrisposto all'aspettativa del pubblico.

Vi è del buono ma vi è anche del brutto e tanto.

Povero Garibaldi! in quell'Esposizione rassomigliava a tutti — lo troviamo sotto le sembianze d'un santo, d'un ammaliato, d'un leone, d'un rassegnato e persino d'uno scemo.

Fra tanta roba, a nostro parere, due soli ci sembrano i bozzetti veramente degni di essere presi in considerazione, non senza riconoscere che altri ve ne sono meritevoli di lode.

I due, a cui alludiamo, si distinguono coi molti: N. 1. *Simplicior*, N. 2 *Da Montevideo ai Vosgi*.

Il primo dicesi d'un artista padovano e rappresenta Garibaldi in camicia rossa, in atteggiamento d'osservazione col canocchiale nella mano destra, il secondo ricorda l'Eroe col manto, in atto di meditare.

Entrambe le statue hanno pregi artistici incontrastabili, provano all'evidenza che chi le ha fatte sono maestri di vaglia; però noi non esitiamo a pronunciarsi in favore della prima.

E' una figura svelta, tranquilla, dignitosa, ispirata; si presenta bene da tutti i lati, forma un assieme stupendo col piedestallo semplice e severo, decorato dall'aquila colle ali aperte sovrapposta al drappo nazionale adagiato sui gradini.

La seconda statuina isolata è ben mossa, bene proporzionata, bella nel dinanzi ma non così da tutte le altre parti; nella sinistra, per esempio, quel manto specialmente la rende pesante e goffa.

D'altronde essa non ci rappresenta il Garibaldi che si vedeva oternato nel marmo, giacché ce lo dà mesto, afflitto e fors'anco sofferente, e questa statuina, pur bella isolata, la vediamo peggiorare di molto, collocata sul proprio piedestallo col quale non forma un tutto simpatico ed armonizzato.

L'autore poi del primo bozzetto ha avuto, ha quanto ci pare, la buona idea di offrirci Garibaldi colla camicia rossa che fu il suo uniforme prediletto — la bandiera della democrazia italiana, lo stendardo dei Mille.

La camicia rossa è una sua creazione che divenne poi il suo simbolo leggendario. Essa rappresenta tutte le

nestissime fin dove lo può essere chiunque vagheggi il giorno di cedere negozio e campare beatamente.

Eppure c'era un giovinetto belluccio che guardava con gli occhi imbambolati Emma; ma era tanto timido da costringerla a provocarlo perchè dicesse un: ma, arrossendo.

Poverino, era un collegiale ma ricco, molto ricco e per giunta marchese.

Chi primo poté preoccupare Emma con l'accento: ti amo, fu Cesare. Questa nota armoniosa, robusta e vibrata, commosse il cuore della pazzarella di un'estasi indicibile. Era un lamento, una bestemmia, una preghiera quel: ti amo?

Emma non lo seppe mai chiarire, seguì quelle emozioni prima sconosciute e senza alcuna tema si abbandonò all'impulso ardente dell'anima. Di che doveva temere se fino a quel giorno i suoi amori si erano accesi e spenti come i fuocherelli artificiali? una gran luce, un abbarbaglio e poi uno scoppio che l'aveva fatta sorridere.

I giorni di Emma potevano assomigliare a tante visioni dorate, comparse senza che fossero evocate, e di-

sue glorie, che sono glorie italiane, e quindi quella camicia va eternamente con lui.

A tal bozzetto sta accanto un busto (dello stesso scultore) di grandi proporzioni — è una bella testa, è un Garibaldi pieno di vita e di espressione, che ci ricorda l'anima grande e generosa di quell'Essere straordinario alla memoria del quale s'inclina riverente tutta l'umanità. y.

Minimo. — Ieri gli agenti di P. S. arrestarono certo M. P. facchino perchè imputato del furto di una coperta di lana del valore di L. 2 in danno dell'affittaletti Rapuzzi Vittorio.

— Gli stessi agenti arrestarono pure lo spazzino comunale C. D. di Altichiero per disordini e perchè trovato in possesso di un coltello di genere proibito.

— Per contravvenzione alla sorveglianza venne pure passato ai Paolotti certo B. C.

Teatro Garibaldi. — Affollatissimo pubblico per assistere al *Re a Napoli*.

Vi sono nel volgere delle età e nel succedersi dei tempi delle sventure tali, che non dà prova di cuor generoso e grande chi le riproduce sulle scene, specialmente quando i ricordi di esse sono ancora recenti, e troppo profondamente impressi nell'animo di tutti.

E la sciagura del colera a Napoli, che ha lasciato in noi una triste ricordanza, non si poteva veder rappresentata senza frenare un sentimento di ribrezzo e di raccapriccio. Cercare la *vis comica* in tali fatti: ridurli vivi e palpitanti sulla scena, nella loro terribile nudità, non è cosa che possa reggere per chi ha cuore ed affetto.

Questa è la premessa nostra, che ci scatta dall'animo spontanea ed irresistibile.

E' ora dato per un momento il genere del lavoro, ha esso avuto buona riuscita?

Il lavoro chiamato al processo ottenuto dall'autore, quando quel marinaio, avvivato da un amor stragrande per casa Savoia, ne tesse la storia e ne fa l'apologia sublime, son applausi di cuore sì, ma che non decidono per questo del valore della produzione. Noi come critici non abbiamo in animo di demolire mai lavori drammatici; anzi con somma soddisfazione noi proclamiamo al pubblico quelle parti più belle, quei punti più salienti che in essi si riscontrano.

E qui lo confessiamo senza ambagi e reticenze, il lavoro si inizia bene, tolto il dialogo fra i due becchini, e la pittura è felicissima e piace e di-

leguate al riaprire degli occhi quando d'intorno a lei tutto era in festa. Emma poggiò ad altra sfera con volo leggero come la farfalla, e fu da Cesare.

Si amaron con ardore, il loro modo fu lo studio del pittore ammirato. Vi era davvero del nuovo in quel luogo tutto pieno di lei, che vi accorrevano con fanciullesco entusiasmo.

Il suo apparire era un raggio di sole per Cesare. La farfalla giocava con il leone; tanti abbissi che atterriscono i più audaci li tentano gli animaletti, cui un solo soffio basta per sperdere. Emma rideva, rideva battendo con chiasso le mani, allorchè interrogato Cesare se l'amava, questi le rispondeva con un urlo selvaggio che la impauriva, con una stretta che la lasciava indolenzita, ed un bacio ardente che la soffocava.

Le loro voci erano così dissonanti, producevano dei rintocchi tanto strani che gli innamorati ne meravigliavano guardandosi sbigottiti. Emma tremante si avvinghiava a Cesare che l'accarezzava con tenerezza irresistibile.

Emma era una natura entusiasta e volubile, o forse era rimasta una fanciulla bizzarra con un briciolo di cuore che un capriccio avrebbe potuto far palpitare. Sovente queste donnine graziose, sorridenti, profumate prova-

letta. Sono cose che già i lettori hanno appreso dai giornali e che anche l'autore dai giornali, specie dai telegrammi del *Capitan Fracassa*, ritrasse; ma sono scene anche gradite e vivaci. Il dialogo è buono e felice.

Ma dove il lavoro comincia a scendere ed a perdere del suo po' di valore, si è nella scena in cui la madre grida all'aiuto, perchè il suo bambino fu colto dal colera.

Quell'apologia poi di Casa Savoia, messa in bocca ad un marinaio, non è assolutamente calzante; e si vede che l'attore va in cerca dell'applauso in siffatto modo. E mentre colla venuta del re che si annunzia soltanto, e giustamente, senza farlo comparire in iscena, dovrebbero cominciare portenti di valore, ecco che l'atto finisce. Questo *Deus ex machina*, che è il Re nella produzione, dovrebbe essere l'anima, dovrebbe servire di impulso, di stimolo a forti imprese; ed invece non ammiriamo che la scena, in cui il pescatore, sentendo che il Re parla coi medici e li loda nel loro sacrificio eroico e coraggioso, e nella sfida animosa che essi fanno del morbo, acconsente a lasciar passare il medico perchè visiti suo figlio. Nella « Maria di Magdala » Gesù Cristo regge addirittura la produzione, e qui l'autore doveva tener fisso lo sguardo per compiere il suo lavoro.

In conclusione, dato il genere di lavoro, c'è anche qualche po' di buono ed una critica giusta deve rilevarlo.

Il conte Sugana ha scritto altri lavori brevi, e con esito felice. Ora sta compiendo anche qualche produzione di polso. Coraggio quindi, e non si perda d'animo in questa lotta col pubblico. Il conte Sugana del resto di coraggio non manca. A Torino il lavoro fu rappresentato per 5 sere.

Sempre brava la Jacchi Bracci; bravissimo l'Arrigoni. Anche Giannelli fece bene, abbenchè non fosse una parte per lui.

L'esecuzione fu ottima.

Chi arde incende, di Guetta, è una commediola discreta, eseguita con finezza ed anima dalle signorine Cattaneo e Gerard in unione a Giannelli, Domenichini e Benedetti.

La farsa fece ridere di gusto e Giannelli fu efficacissimo.

È giovane, e riuscirà bene.

Amne.

Una al di. — Una signora mi raccontava un fattarello da cronaca.

— Dov'è accaduto? le domandai.

— Proprio nel preciso punto dov'è successo; ma circa duecento metri un po' più in là.

no delle tenerezze inesplicabili, passaggere, ma profonde che fanno pensare i moralisti. Hanno degli slanci di passione, compiono degli atti caritatevoli e si lasciano sorprendere da amori veramente romantici. Ed Emma, sorridente del giovinotto pallido ed allampanato che le era rimasto presente al pensiero; strinse la mano di Cesare guardandolo con curiosità. Il pittore arrossì, ed Emma allora rise addirittura; l'innamorato ritornò col cuore gonfio e la sartina non sorrise più.

Emma era stata contrastata da Silvia con affetto nei capriccetti, ma Cesare la piegava duramente. Un no risoluto del pittore intimoriva la sartina, alla quale bruciavano gli occhi per il dispetto e voleva andarsene. Ma come sfuggire alla stretta di quella mano nervosa, o, e libera, l'indifferenza del pittore, che in qualche momento era di ghiaccio, offendeva il suo orgoglio di donna e rimaneva combattuta, nascondendo una lagrima con cruccio.

(Continua.)

**SPETTACOLI D'OGGI**

**Teatro Garibaldi.** — La drammatica Compagnia Alessandro Marchetti questa sera rappresenta: *Il Mondo della noja* — Ore 8 1/4.

**LISTINO BORSA**

Padova 21 ottobre  
Rendita Italiana 5 p. 0/0

contanti L.	96.55. —
fine corrente . . . »	96.55. —
fine prossimo . . . »	— . . . —
Genove . . . »	78.20. —
Banco Note . . . »	2.07. —
Banche . . . »	1.23.1/2
Marche Nazionali . . . »	2045. —
Mobiliare Italiano . . . »	917.50. —
Costruzioni Venete . . . »	382. —
Banche Venete . . . »	269. —
Colonificio veneziano . . . »	204. —
Tramvia Padova . . . »	406. —

**Diario Storico Italiano**

21 OTTOBRE

Era signore di Pisa nell'anno 1392 Pietro Gambacorta che governava savientemente quel popolo. Aveva egli posta ogni sua confidenza in un certo Jacopo d'Appiano, d'oscura nascita, al quale lasciava la direzione dei più importanti affari della città.

La bandita fazione dei Raspanti e Gian Galeazzo Visconti avevano segrete corrispondenze coll'Appiano che a dir vero, era malvagio in eccesso.

Avendo pertanto questi pensato d'impadronirsi di Pisa, introdusse celatamente in città molte centinaia d'uomini del suo partito, e nel dì 21 ottobre uccise Resso dei Lanfranchi, uno dei primari cittadini, pel qual fatto la città fu in armi; e il Gambacorta coi figli essendosi interposto per sedare i tumulti, fu egli pure dall'ingrato suo segretario perfidamente ucciso, dopo di che, costui riuscì di farsi eleggere, per forza, signore della città, il che sommamente spiaceva al popolo fiorentino.

Di tristi fatti, in ogni tempo, è pur troppo piena la storia.

**ULTIME NOTIZIE**

**(DISPACCI PARTICOLARI)**

A Napoli ieri (lunedì) casi 22 e morti 10.  
A Genova casi 3 e morti 2.

Dispaccio ufficiale gentilmente comunicatoci:

ROVIGO, 20 ottobre  
Casi nuovi Corbola uno, Polesella uno.

Prefetto Mattei

**Telegrammi**

(Agenzia Stefani)

**Parigi, 20.** — I *Debats* confermano che Ferry dichiarò che il bilancio verrà consolidato con nuove imposte nel 1886; non ne verranno messe nel 1885 essendo l'anno delle elezioni.

**Francia e China**

**Londra, 20.** — Lo *Standard* ha da Hong Kong: Il prestito cinese di tre milioni di dollari è fallito. Credesi che le difficoltà finanziarie della China la indurranno alla pace. Il cattivo tempo ritarda le operazioni dei francesi a Tamsui.

**Parigi, 20.** — Il *Figaro* crede di sapere che Briere Delisle domanda un rinforzo di dieci mila uomini.

**Parigi, 20.** — Un telegramma di Briere Delisle da Haiphong in data 20 ottobre dice: Grosse masse di nemici, segnalate nella regione del fiume rosso, attaccarono Tuyenquan il 13 ottobre. Vennero respinti con perdita considerevoli. Nessuna perdita da parte nostra. Tutti i feriti migliorano.

Un telegramma Coubert da Kelung in data del 19 ottobre dice: Le truppe sono occupate a costruire *blokans* nell'interno delle nostre posizioni; il cattivo tempo contraria i lavori. Il trasporto *Tarn* lasciò Kelung diretto per la Baia di Halong.

**I liberali nel Belgio**

**Bruxelles, 20.** — Il risultato delle elezioni fu un importante trionfo per i liberali che ottennero una forte maggioranza dappertutto. Le vie di Bruxelles sono animate. Nessun disordine. Le elezioni di Janson, Anhumbeck e Heyvart destano entusiasmo.

**Bruxelles, 20.** — Gruppi di persone percorsero iersera le strade; vennero rotti alcuni vetri dell'ufficio del giornale *Le Patriote*. Disordini senza gravità. Alcuni arresti. Avvennero disordini lievi anche ad Anversa.

**Bruxelles, 20.** — I giornali liberali dicono che il risultato delle ele-

zioni esige lo scioglimento delle Camere e il ritiro del gabinetto.

I giornali clericali dicono che le posizioni delle due parti salvo alcune lievi modificazioni restano come prima.

**Bruxelles, 20.** — Da un esame delle elezioni second le impressioni dei circoli liberali e conservatori, risulta che l'effetto ottenuto nelle principali città è in favore dei liberali.

Quanto al guadagno materiale delle due parti riassume così: I conservatori guadagnano due capoluoghi di circondario (Malines e Turno) e sei capoluoghi di cantone. I liberali guadagnano tre capoluoghi di Cantone.

Iersera a Malines vennero rotti i vetri di alcuni istituti e conventi cattolici. Vennero fatti 17 arresti.

**Magazzini distrutti**

**Mosca, 20.** — Un incendio distrusse i magazzini del teatro tedesco.

**Al Parlamento francese**

**Parigi, 20.** — (Senato) Gavaudie domanda di interpellare sull'Egitto.

Ferry dice che l'Inghilterra lo avvertì che farà comunicazioni al principio di novembre riguardo l'Egitto.

Prega di aggiornare l'interpellanza al 20 novembre. Approvati.

La Camera discute i progetti locali.

**Parigi, 20.** — L'undecimo ufficio della Camera elesse a commissario Desz ostile all'aumento del diritto sul bestiame.

**La riforma dei Magnati**

**Budapest, 20.** — Tisza presentò alla Camera il progetto che riforma la Camera dei Magnati.

**Gli antisemiti**

**Budapest, 20.** — Camera dei deputati. Durante la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, Tisza fece un energico discorso contro l'antisemitismo.

Disse che sorveglierà attentamente la propaganda delle dottrine antisemitiche e la reprimerà quanto gli sarà possibile.

La giustizia non domanda di punire i traviati ma quelli che cercano di fuorviare gli altri. Dichiarò che è falso che gli israeliti appoggino dappertutto il governo, citando casi in cui gli israeliti intimiditi diedero il voto a candidati antisemiti (*applausi*).

Javassy, prete cattolico, protestò contro i discorsi antisemitici dei preti Zimonoy e Komlosy, dicendo ch'essi non hanno in verun modo interpretato i sentimenti del clero cattolico.

**Per Congo**

**Parigi, 20.** — Il *Temps* ha da Bruxelles: Ritiensi che l'Inghilterra accetterà definitivamente l'invio alla Conferenza soltanto sulle questioni generali.

Casasi ora di risolvere le questioni particolari pendenti mediante pervio accordo delle parti interessate, fra cui la delimitazione dei territori fra la Francia e l'associazione internazionale.

**In Egitto**

**Cairo, 20.** — I commissari del debito domandarono l'urgenza dinanzi ai tribunali. Il governo la respinse. In seguito ad un accordo degli avvocati la causa fu aggiornata a quattro settimane.

**L'esposizione di Torino**

**Una medaglia d'oro**

**Torino, 20.** — Grimaldi ha fatto rimettere oggi, in nome del governo, all'avvocato Baldassare Cerri e ad Angelo Rossi una grande medaglia d'oro di benemerita, siccome promotori dell'Esposizione Nazionale di Torino.

**Il Congresso Filosserico**

**Torino, 20.** — A mezzogiorno fu inaugurato il Congresso internazionale Filosserico.

Erano presenti il principe Amedeo, gli on. Grimaldi e Guicciardini, il prefetto, altre autorità parecchi senatori e deputati, molti illustri scienziati.

Sambuy, in nome della città di Torino, salutò in congressisti.

Targioni, presidente del comitato ordinatore, ne espone brevemente l'operato.

Grimaldi tiene un applaudito discorso; egli dichiara aperto il Congresso in nome del Re.

Il marchese Serafini ringrazia a nome dei congressisti il principe Amedeo, Sambuy, Targioni, Grimaldi, manda un evviva al Re ed alla Casa di Savoia (*Acclamazioni: Viva il Re, Viva Savoia*).

**Torino, 20.** — L'ufficio di Presidenza del Congresso filosserico fu così costituito: Planchon fu nominato presidente onorario, Targioni-Tozzetti presidente effettivo; Cornu, Griffini, Foix, Cantoni, Giordan e Salamanca furono nominati vicepresidenti: Milotin, Montecchi, Carletti, Franceschini, Laclaire, Granoza, furono nominati segretari.

**Torino, 20.** — Alla inaugurazione del Congresso Filosserico Grimaldi esordisce salutando i convenuti fra cui scorge le maggiori illustrazioni della scienza della viticoltura.

Accenna alla gravità del male cagionato dalla fillossera, alle difficoltà dei problemi scientifici e pratici che ne sono derivati.

Parla dei quesiti sottoposti allo studio del Congresso, riconoscendo la necessità dell'intervento del governo per combattere efficacemente la fillossera.

Ricorda gli studi fatti finora, i mezzi principali per distruggerla, rilevando la difficoltà pratica della applicazione dei problemi tutt'ora insoluti.

Rileva le discussioni sollevate, i dubbi che ancora rimangono intorno alle viti americane, ricordando quanto fece l'Italia per diffonderle.

Chiede al Congresso un giudizio sereno sopra l'argomento.

Ricorda le convenzioni internazionali filosseriche esponendo le ragioni per le quali l'Italia non ha aderito.

Chiede che il Congresso studi un modo conciliabile con la libertà del commercio e della tutela delle contrade immuni.

Esponde quanto l'Italia fece per combattere la fillossera, i principi direttivi i risultati ottenuti.

Conchiude che questa lotta non può restringere entro la cerchia delle regioni o di uno stato, solo la scienza potere indicare la giusta via.

Esprime la speranza in un azione concorde dei diversi paesi in questa città, che manifestò il concorde volere delle italiane genti e dove maggiormente si unisce la gara feconda della nostra industria.

Dichiara quindi aperto, in nome del Re, il Congresso invitandolo a costituirsi (*applausi fragorosi*).

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Oggi è un anno — e ci pare proprio ieri — nella sua Thiene nativa spirava quel maschio carattere che fu il carissimo amico nostro

Antonio Molini.

Soldato delle patrie battaglie, padre di famiglia esemplare, idolo dei suoi, e modello degli amici, portava ovunque la schietta franchezza dell'onesto pensiero; appassionato cultore della musica si rivelava sempre acuto perspicace conoscitore del bello ed artistico; era ornamento e una viva forza dell'importante stabilimento del suo suocero Nicola Lachin il cui solo nome è una rivelazione di attività ed onestà, e che lo aveva caro, come un proprio figlio. Egli lasciò tanto retaggio di affetti, di simpatie di stima, che l'intento dolore per la immatura sua perdita per volgere di tempo non potrà alleviarsi.

Tutto però è perduto? No; se qui fra noi egli ancora potesse posare lo sguardo, avrebbe ben ragione di esultare vedendo che la sua amatissima vedova gli è sempre compagna e vicina, e come gli educi nove figli, i quali riusciranno certamente degni di portare il nome venerato; egli sorride adunque colle sue virtù nei figli suoi.

A. — Z.

Dodici volte girò la Luna attorno al maggior Pianeta, dacché il genero nostro, e, più che genero figlio,

Antonio Molini

lasciò questa valle di pianto.

Quanto tu ci abbia amato in vita, e come noi abbiamo ricambiato il tuo affetto, serbandolo religiosamente il tuo ricordo, ben noi lo sentiamo; ben lo sanno la nostra Giovannina, i tuoi orfani figli, i tuoi e nostri numerosi amici e parenti.

Dal cielo, ove Iddio ti volle, prega per noi, o Antonio; vi prega conforto e rassegnazione per la tua vedova, per i tuoi figliuoli, per tutti coloro che con noi ricordano la tua virtù, e rimpiangono perciò appunto l'immatura ed acerba tua dipartita.

Padova 21 ottobre 1884.

3357 CONIUGI L.

**ANTICOLERICO**

Racconigi addì 12 ottobre 1884.

Quantunque da molti anni questa parte avessi inteso ledere dal pubblico ed anco da molti medici, il Fernet-Branca quale tonico dell'apparechio digerente, trattandosi di un preparato segreto, non mi era curato, fino a qui di farne esperimento. Ma, venuta, disgraziatamente l'epidemia colerica nella città e nel manicomio, che dirigo nella parte sanitaria, trovando in generale nei miei malati avversione al Cognac, all'Absenzio, ed agli altri eccitanti alcoolici, indicati nel periodo algido del Colera, ebbi a ricorrere al Fernet dei fratelli Branca di Milano, che veniva dai malati stessi preferito ad ogni altro liquore, ed eccellentemente tollerato. E per amor del vero debbo dichiarare, che gli effetti ottenuti mi hanno convinto come, davvero meriti la preferenza sopra tutte le altre bibite tonico eccitanti. Dirò di più, che, presa una giusta simpatia per questo liquore di antica fama, ho voluto sperimentarlo anche come profilattico, tanto sopra di me, quanto sopra i miei clienti, e senza pretendere di attribuirgli una virtù specifica, debbo concludere, che usandone quotidianamente, e nella dose di un mezzo bicchierino sciolto in poche dita di acqua, al mattino, favorisce l'appetito, facilita la digestione, e rende regolari le funzioni del ventre: il che vuol dire allontanare la più potente cagione degli attacchi colerici.

Tanto per la verità 3352

Cav. Dott. Oscar Giacchi  
Direttore Sanitario del Manicomio Provinciale di Racconigi.

A. LORIGIOLA

Cartolaio e Libraio

IN PIAZZA DELLE ERBE  
PADOVA

avvisa di essere anche in quest'anno bene provveduto d'ogni articolo occorrente per le Scuole Elementari, Tecniche e Magistrali tanto di testo quanto di libri per scritture ed altri articoli ad uso di cancelleria e disegno, tiene poi uno svariato assortimento di compassi di molte fabbriche Nazionali ed Esterne con grande deposito delle più rinomate di MILANO, Studi di Poesaggio, Figura, Ornato, Prospettiva e Macchine, a Righe Squarotti d'ogni genere, Carta per disegni italiana, inglese, francese, Prussiana tanto in ruotoli quanto in foglio di vari spessori e dimensioni, fornisce Municipi ed Istituti a norma delle ricerche.

I prezzi saranno di tutta convenienza. 3349

G. CANTINI

PADOVA

Via S. Appollonia, 1081

avvisa di aver ricevuto tutte le ultime novità per la stagione invernale. Cappelli Feltri e fantasia per Signore, ragazze e ragazzi di tutte le qualità tanto guarniti che sforniti a prezzi modicissimi.

Tiene pure Campioni originali garantiti delle migliori Case di Mode di Parigi, e Fusti da Signora da 60 a 80 certesimi.

Avendo inoltre fatto acquisto di forti partite in Piume, Fiori, Nastri, Pizzi, Tullii, Fermanigli, Volanti seta, Cotone, Felpe e Bassi e parecchi altri articoli per guarnizioni tanto per Sarta che Modista, pone in vendita le medesime al dettaglio a prezzi da non temere concorrenza.

**Grande Assortimento Pellicerie**

Manicotti Lepre Nera per Signora . . . . .	L. 2,50
id. Marmotta . . . . .	» 3,75
id. Oposums . . . . .	» 3,00
id. Grebbia . . . . .	» 8,75
id. Ratmosque . . . . .	» 8,75
id. Scimmia a Lire 7, 9	12, 14.

Novità frangie Ciniglia e forniture di pelo.

Colli di qualsiasi qualità di pelo per uomo e fodere per Pelliccia, Rotonde. Si assume qualunque riparazione.

Riduzione e tintoria di qualunque cappello sulle forme a desiderio del Committente. Si spedisce in provincia per pacco postale franco. 3336

**NON PIU'**

**Caduta dei Capelli**

**BALSAMO CAPILLARE**

La prolungata e costante esperienza ha già ormai assicurato al Balsamo Capillare del specialista Dott. GRAVES d'Irlanda, un posto eminente fra i migliori specifici nella cura contro la caduta dei capelli.

Coll'uso del detto Balsamo non si promette la rigenerazione dei capelli di un capo calvo da lungo tempo, ma si garantisce che esso arresta la caduta dei medesimi, rinvigorisce quelli che stan per cadere, dando un brillante sviluppo ai bulbicelli impotenti a produrre capelli per mancanza di nutrizione o per malattie proprie dei medesimi o per maledico influsso di malattie segrete.

Si raccomanda da sé per la modestia delle promesse avvalorate da fatti di giornaliera esperienza.

Si raccomanda l'uso per oltre un mese del detto Balsamo appena incomincia la caduta. Si prega di attenersi scrupolosamente a quanto prescrive l'istruzione annessa al flacone.

Unico rappresentante con deposito per tutta l'Italia presso il signor Antonio Bulgarelli, Parucchiere e Profumiere, Via Università, N. 6. Prezzo del flacone L. 5. — Si spedisce mediante vaglia con aumento di Cent. 50 per spese postali. 3349

A. M. D. FONTANA

**DENTISTA**

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 5 vicino il Pedrocchi

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

GUARIGIONE INFALLIBILE e GARANTITA  
DEI  
**CALLI**  
AI PIEDI

mediante l'Ecrisontylon Zulin rimedio nuovissimo, di meravigliosa e sicura efficacia.

**Prezzo L. UNA al flacone.**  
In PADOVA si vende presso tutte le Farmacie.

Per l'ingrosso scrivere ai Farmacisti Valcamonica & Introzzi, di Milano proprietari e preparatori dell'Ecrisontylon.

Per essere certi d'averlo genuino esigere sopra ogni astuccio la seguente firma

*Valcamonica & Introzzi*

**ATTESTATI**

Egregio Sig. Zulin,  
Il vostro eccellente specifico per i calli è totalmente esaurito, vi prego mandarmene cinquanta flaconi. Posso dirvi intanto che riesco magnificamente.  
Distintamente salutandovi  
Genova, 20 Marzo 1883  
Chimico Farmacista  
D. PAPA

Sigg. Farmacisti Valcamonica & Introzzi,  
Il vostro Ecrisontylon Zulin è veramente efficace per l'estirpazione dei calli, e sono persuaso che troverà molto favore presso il pubblico. Vi saluto  
Der Amico  
Dott. G. B. GRASSI

Rovellasca, 22 Luglio 1883.  
Sigg. Valcamonica & Introzzi,  
Tormentato orrendamente per un callo ad un piede ed esaurito invano ogni mezzo per liberarmi da tanto spasimo, ricorsi ultimamente al vostro Ecrisontylon. Dopo soli 4 giorni ebbi la soddisfazione di liberarmi affatto da ogni dolore essendosi il callo del tutto estirpato. Tanto mi preme dire per quel debito di riconoscenza che devo a loro signori e per rendere maggiormente di pubblica ragione la somma utilità dell'Ecrisontylon. Con la massima stima  
Pistoia, 21 Giugno 1883.  
Conte CARLO ZORZI.

# ORARIO FERROVIARIO

ATTIVATO IL 20 MAGGIO 1884

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bassano				Bassano per Padova							
Partenze da Padova	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Padova		omn.	omn.	misto	omn.		omn.	omn.	misto	omn.		
					ant.	ant.	pom.	pom.		ant.	ant.	pom.	pom.		
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5,— a.	6,17 a.	Padova . . . . . part.	5,25	8,30	1,58	7, 7	Bassano . . . . . part.	6, 7	9,12	2,20	7,43		
diretto 3,54 »	4,54 »	» 5,23 »	6,42 »	Vigodarzere . . . . .	5,45	8,41	2, 8	7,17	Rosà . . . . .	6,18	9,23	2,32	7,54		
» 4,17 »	5,15 »	misto 7,20 »	9, 5 »	Campodarsego . . . . .	5,57	8,55	2,19	7,29	Rossano . . . . .	6,25	9,30	2,40	8, 1		
misto 6,19 »	8, 5 »	diretto 9, 5 »	10, 5 »	S. Giorgio delle Pertiche	6, 1	9, 5	2,27	7,38	Cittadella (arr. . . . .	6,37	9,42	2,51	8,12		
omnibus 7,55 »	9,10 »	» 12,53 p.	1,52 p.	Camposampiero . . . . .	6,15	9,15	2,33	7,47	Cittadella (part. . . . .	6,44	9,53	3,12	8,22		
» 9, 3 »	10,15 »	omnibus 2, 5 »	3,20 »	Villa del Conte . . . . .	6,29	9,31	2,46	8, 2	Villa del Conte . . . . .	6,57	10, 7	3,27	8,33		
» 1,28 p.	2,43 p.	» 5,25 »	6,39 »	Cittadella (arr. . . . .	6,40	9,44	2,55	8,14	Camposampiero . . . . .	7,12	10,22	3,46	8,47		
diretto 3,— »	4, 2 »	» 6,55 »	8,10 »	Cittadella (part. . . . .	6,49	9,56	3,11	8,30	S. Giorgio delle Pertiche	7,18	10,29	3,54	8,53		
» 6,40 »	7,35 »	misto 9,15 »	10,55 »	Rossano . . . . .	7, 1	10,11	3,23	8,41	Campodarsego . . . . .	7,27	10,39	4, 6	9, 2		
omnibus 8,30 »	9,45 »	diretto 11,— »	11,55 »	Rosà . . . . .	7, 9	10,19	3,30	8,49	Vigodarzere . . . . .	7,38	10,50	4,20	9,12		
» 9,35 »	10,50 »	» 11,25 »	12,20 a.	Bassano . . . . .	7,30	10,30	3,40	9, 1	Padova . . . . .	7,48	11,—	4,30	9,20		
Mestre per Udine		Udine per Mestre		Schio per Thiene-Vicenza				Vicenza per Thiene-Schio							
Partenze da Mestre	Arrivi a Udine	Partenze da Udine	Arrivi a Mestre		omn.	omn.	misto	misto		omn.	misto	misto	misto		
					ant.	ant.	pom.	pom.		ant.	ant.	pom.	pom.		
diretto 4,58 a.	7,37 a.	misto 1,43 a.	6,53 a.	Schio . . . . . part.	5,45	9,20	2,—	6,10	Vicenza . . . . . part.	7,53	11,30	4,30	9,20		
omnibus 5,58 »	9,54 »	omnibus 5,10 »	9,54 »	Thiene . . . . .	6, 2	9,30	2,22	6,32	Dueville . . . . .	8,15	11,55	4,55	9,45		
misto 10,30 »	12,40 (1 p.)	» 9,54 »	1, 7 p.	Dueville . . . . .	6,17	9,52	2,40	6,50	Thiene . . . . .	8,35	12,19	5,19	10, 9		
» 2,39 p.	5,52 »	misto (2) 4,25 p.	5,22 »	Vicenza . . . . .	6,37	10,12	3, 2	7,12	Schio . . . . .	8,49	12,35	5,35	10,25		
» 4,23 »	8,28 »	» 4,46 »	8,50 »												
» 9,30 »	2,30 »	» 8,28 »	11, 8 »												
(1) fino a Conegliano.		(2) da Treviso													
Padova per Verona		Verona per Padova		Treviso per Vicenza				Vicenza per Treviso							
Partenze da Padova	Arrivi a Verona	Partenze da Verona	Arrivi a Padova		misto	omn.	misto	omn.		omn.	misto	omn.	misto		
					ant.	ant.	pom.	pom.		ant.	ant.	pom.	pom.		
omnibus 6,54 a.	9,28 a.	celere 2,40 a.	4,13 a.	Treviso . . . . . part.	5,26	8,34	1,18	7, 4	Vicenza . . . . . part.	5,50	8,45	2,06	7,30		
diretto 10,15 »	12,— »	omnibus 5,10 »	7,44 »	Paese . . . . .	—	8,47	1,33	7,17	S. Pietro in Gu . . . . .	6,11	9,10	2,27	7,53		
omnibus 3,28 p.	6,— p.	» 10,46 »	1,20 p.	Istrana . . . . .	5,49	8,58	1,46	7,28	Carmignano . . . . .	6,19	9,20	2,35	8, 2		
» 8,21 »	10,52 »	diretto 4,55 p.	6,36 »	Albaredo . . . . .	—	9,11	2,03	7,41	Fontaniva . . . . .	6,28	9,31	2,44	8,12		
diretto 12,25 a.	2,10 a.	omnibus 5,47 »	8,21 »	Castelfranco . . . . .	6,14	9,24	2,22	7,54	Cittadella (arr. . . . .	6,35	9,40	2,50	8,19		
Dal 1 Maggio al 15 Ottobre i treni diretti faranno un minuto di fermata a Tavernelle per servizio viaggiatori.				S. Martino di Lupari . . . . .	6,27	9,36	2,40	8, 6	Cittadella (part. . . . .	6,47	9,50	3,—	8,29		
Padova per Bologna		Bologna per Padova		Cittadella (arr. . . . .	6,38	9,47	2,53	8,17	S. Martino di Lupari . . . . .	6,59	10, 4	3,11	8,42		
Partenze da Padova	Arrivi a Bologna	Partenze da Bologna	Arrivi a Padova	Cittadella (part. . . . .	6,50	9,57	3,10	8,27	Castelfranco . . . . .	7,12	10,19	3,22	8,57		
				Fontaniva . . . . .	—	10, 5	3,18	—	Albaredo . . . . .	7,24	10,33	3,33	9,10		
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.	Carmignano . . . . .	7, 5	10,14	3,29	8,41	Istrana . . . . .	7,37	10,49	3,45	9,24		
misto 9,20 »	3,27 p.	misto (1) 4, 5 »	6, 4 »	S. Pietro in Gu . . . . .	7,14	10,22	3,38	8,49	Paese . . . . .	7,48	11,—	3,56	9,35		
diretto 2,— p.	4,50 »	omnibus 4,40 »	8,55 »	Vicenza . . . . .	7,36	10,42	4, 6	9, 9	Treviso . . . . .	8,—	11,15	4, 5	9,49		
omnibus 6,48 »	11,12 »	diretto 12,— p.	2,53 p.												
diretto 12,5 a.	2,49 a.	omnibus 5, 4 »	9,23 »												
Le fermate dei treni (diretti) ad Abano, Montebelluna, Battaglia per servizio viaggiatori hanno luogo dal 1 Maggio a tutto il 15 Ottobre. (1) da Rovigo.				Vittorio per Conegliano				Conegliano per Vittorio							
					misto	misto	misto	misto	omn.		misto	misto	misto	omn.	misto
					ant.	ant.	pom.	pom.	pom.		ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
				Vittorio . . part.	6,45	11,20	2,26	5,28	6,40	Conegliano part.	8,—	4,19	4,52	6, 9	7,35
				Conegliano arr.	7, 9	11,44	3,—	5,52	7, 2	Vittorio . . arr.	8,28	4,45	5,16	6,31	8, 1
Rovigo - Adria - Loreo				Loreo - Adria - Rovigo			Treviso-Cornuda			Cornuda-Treviso					
	omn.	misto	omn.		omn.	omn.	misto		misto	omn.	omn.		omn.	misto	omn.
	ant.	pom.	pom.		ant.	pom.	pom.		ant.	pom.	pom.		ant.	pom.	pom.
Rovigo . . . . p.	8,05	3,12	8,35	Loreo . . . . . p.	5,53	12,15	5,45	Treviso . . . . . p.	6,48	12,50	5,12	Cornuda . . . . . p.	9,—	2,33	6,55
Ceregnano . . . .	8,22	3,35	8,52	Adria . . . . .	6,18	12,40	6,20	Treviso S. G. (1)	6,55	12,55	5,17	Montebelluna . . . .	9,19	2,57	7,13
Lama . . . . .	8,32	3,47	9,02	Baricetta . . . . .	6,30	12,52	6,36	Paese Castagn. . . .	7, 8	1, 5	5,27	Trevignano S. . . . .	9,30	3, 8	7,24
Baricetta . . . . .	8,46	4,06	9,16	Lama . . . . .	6,45	1, 7	6,57	Paese Post. (1) . . . .	7,25	1,17	5,39	Paese Post. . . . .	9,42	3,23	7,35
Adria . . . . . arr.	8,55	4,17	9,26	Ceregnano . . . . .	6,53	1,16	7, 8	Trevignano S. . . . .	7,39	1,30	5,52	Paese Castagn. . . .	9,51	3,33	7,44
Loreo . . . . . »	9,23	4,53	9,53	Rovigo . . . . . arr.	7,10	1,33	7,30	Montebelluna . . . .	8, 6	1,47	6, 9	Treviso S. G. (1) . . .	10, 1	3,44	7,53
(1) Fino a nuovo avviso non avranno luogo le fermate indicate a Treviso S. Giuseppe e Paese Postoma.								Cornuda . . . . . arr.	8,25	2, 3	6,25	Treviso . . . . . arr.	10, 6	3,50	7,58



**Sirop Codéine Zed**  
Il Siropo del Dr. Zed è un calmante prezioso nei casi di Tosse canina, insonni, ecc.; contro la Tosse nervosa dei Tisici, le affezioni dei Bronchi, Catarri, Costipazioni, ecc.

Deposito presso tutti i farmacisti

**G. B. Meggiorato**

COMMISSIONATO IN PADOVA

per vendite di Case, Fondi, Dinari pronti a Mutuo, Affittanze, Sconti Cambiali. Studio e Casa rimpetto alla Chiesa S. Andrea, Primo Piano, 533.

Pregati rivolgersi direttamente onde evitare ritardi nelle corrispondenze. 3028

## PILLOLE DI BLANGARD

### Avviso importante

A partire dal 1° Gennaio 1885, tutti i nostri flaconi di Pillole o Siropo all'ioduro di ferro porteranno il Timbro di garanzia dell'Unione dei Fabbrianti per la repressione della contraffazione, ciò che permetterà al pubblico di riconoscere facilmente i nostri prodotti.

L'Unione dei Fabbrianti perseguirà essa stessa direttamente ogni imitazione, ogni uso illecito, ogni vendita d'un prodotto portante indebitamente il nome dell'Unione dei Fabbrianti.

*Blangard*

Farmacista, 40, rue Bonaparte, PARIS.

## LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3550

Ernesto Pagliano